

**INCONTRO A SAN LORENZO MAGGIORE. NAPOLI SI INTERROGA
SUI GIOVANI E SULLA LORO CAPACITÀ DI COSTRUIRE IL FUTURO**

“Il rischio educativo” di don Giussani base di un discorso per la futura coscienza civile

Autorità, verifica e ragione sono parole chiave del metodo educativo di don Luigi Giussani, parole apparentemente anacronistiche che rimbombano come l'eco dei fuochi d'artificio in un momento storico in cui la società chiede una svolta. In una fase di passaggio, i valori vacillano: c'è la percezione di una generale sfiducia nella vita, soprattutto da parte dei giovani, che appaiono annoiati, incerti, se non addirittura violenti. «È in crisi la capacità di una generazione di adulti di educare i propri figli»: questa è l'analisi diffusa attraverso l'appello dal titolo “Se ci fosse una educazione del popolo tutti starebbero meglio”, una presa di coscienza ed un grido di allarme partito proprio dalla lettura dell'ultimo libro

di Luigi Giussani, “Il rischio educativo”, edito da Rizzoli. Tornare a parlare di quel testo in cui è sintetizzato l'itinerario proposto da colui che, dopo aver insegnato a lungo, coinvolgendo i suoi studenti, ha fondato il movimento Comunione e Liberazione, significa ancora mettere a fuoco l'“emergenza educativa”. È quanto è accaduto a Napoli, dove sono confluiti il presidente di Technapoli-Parco Scientifico Tecnologico, Luigi Iavarone, il segretario generale della Cgil Campania, Michele Gravano e il presidente della Fondazione Romano Guardini-Napoli, Paolo Sciumè. I relatori sono partiti dalla frase iniziale del libro: «L'idea fondamentale di una educazione rivolta ai giovani è il fatto che attraverso di es-

si si ricostruisce una società; perciò il grande problema della società è innanzitutto educare i giovani (il contrario di quel che avviene adesso)”. Prima ancora di cominciare il dibattito, il responsabile di Comunione e Liberazione Campania, Antonio Romano, moderatore dell'incontro, ha precisato: «La nostra preoccupazione, nel presentare un libro rivoluzionario nel contesto socio-culturale che viviamo, è segnalare il fatto che l'educazione non spetta solo agli addetti ai lavori, ma riguarda tutti gli uomini, ed è la possibilità di rinascita di una speranza, anche per Napoli, dove si stanno costruendo mostri che camminano per strada». Alla provocazione ha risposto così Luigi Iavarone: «Per parlare di positività

per Napoli ci vuole coraggio, e noi dobbiamo averlo, oppure darcelo». La sua testimonianza è stata quella di un imprenditore di quarta generazione che lega la sua professione, oltre che ai successi commerciali, ai valori desunti dall'educazione e dalle tradizioni familiari e che dunque, in questo senso, interpreta l'esempio di Giussani. «Quel che quest'uomo diceva - è intervenuto Paolo Sciumè, che fu discepolo di Giussani, - non c'entrava niente con il bene e con il male; ma trasmetteva il fascino del Cristianesimo collegato alla bellezza e al gusto della vita: il suo insegnamento è servito a vivere in modo diverso i propri interessi, andando fino in fondo».

CATERINA RUGGI D'ARAGONA